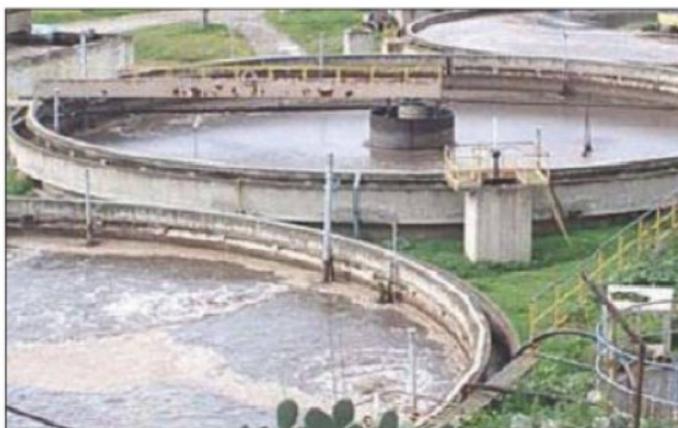


■ SIDERNO I liquami della vallata del Torbido verso il depuratore? «Situazione già al collasso»

Gli ambientalisti dicono no all'idea che è sul tavolo della Regione

di PINO ALBANESE

SIDERNO - Comuni della vallata del Torbido vogliono scaricare i liquami a Siderno. La procedura è sul tavolo dell'assessore regionale all'ambiente che sta valutando l'idea di collettamento al depuratore consortile di San Leo. Sarebbe l'ennesimo scempio ambientale nei confronti di una città di venti mila abitanti collocata in appena 31 chilometri quadrati e dove ci sono già due discariche saturate ed un impianto di selezione dei rifiuti oggetto, peraltro, di una proposta regionale di ampliamento. I tre commissari, interpellati hanno chiesto all'assessore Sergio De Caprio di non procedere almeno fino alle elezioni comunali previste per questa primavera. Tuttavia traspare l'approccio sbagliato della regione Calabria e principalmente il fatto che Siderno debba pagare l'incapacità dei comuni della vallata del Torbido nella realizzazione di un depuratore consortile al loro servizio. Intanto la notizia ha creato allarme tra gli ambientalisti sidernesini i quali hanno scritto ai commissari del comune di Siderno. "Siamo venuti a conoscenza del finanziamento di 1,8 milioni di euro che la Regione erogherà al comune di Siderno per l'impianto consortile. Come associazione ambientalista, siamo convinti che tale scelta contribuirà al degrado ambientale del comune di Siderno già sottoposto ai problemi legati allo smaltimento dei rifiuti solidi dell'impianto di San Leo e sul quale si è discusso molto in questi mesi. Crediamo che, vista la situazione ambientale di Siderno già al collasso, un ulteriore collettamento di altri Comuni, pensiamo a Grotteria Mare e a Gioiosa Marina, peggiorerebbe la situazione dell'impianto di depurazione acque che già in questi mesi ha dimostrato di non poter smaltire tutti i reflui che arrivano. Ci sembra assurdo, costruire mega-depuratori consortili con la costruzione di impianti dal costo spropositato e di canalizzazioni che trasportano i liquidi per decine di chilometri



Le vasche dell'impianto consortile di Siderno

spinti da pompe azionate elettricamente che spesso si bloccano per vari motivi, come la pioggia torrenziale, con trasporto di sabbia, e sistemi di telecontrollo inefficienti.

Ci era sembrato - continua l'associazione a difesa della salute dei cittadini - che la Regione stesse iniziando a valutare con i sindaci del comprensorio e gli uffici tecnici la realizzazione di sistemi fognari autonomi, decidendo di far confluire tutti i reflui dei comuni di Canolo, frazioni di Gerace e Agnana, all'impianto di Agnana Calabria. I pre-

cedenti finanziamenti hanno dimostrato che collettare tutto a lunga distanza ha comportato un enorme spreco di risorse in quanto le opere realizzate non risultano utilizzabili, anche per errori progettuali e quindi sono state abbandonate.

Pensavamo, che l'idea di un nuovo collettamento di questi comuni all'impianto di Siderno fosse ormai stata abbandonata, anche perché trasportare, per molti chilometri, le acque nere significa, in presenza di microbi patogeni e in assenza di ossigeno, la formazione di idrogeno

solfurato, creando criticità al processo depurativo dell'impianto di depurazione di Siderno, oltre al rischio che i depositi solidi blocchino il fluire delle acque nere, con sversamento di liquami puzzolenti e nocivo nei terreni. Ricordiamo che l'idrogeno solforato viene emesso sia dai camini della Sika, sia dall'impianto di San Leo. Ci sembra che per questi motivi non sia accettabile, caricare la Città di Siderno e in particolare la zona di San Leo, Pellegrina di ulteriori veleni, quando sarebbe necessario eliminare quelli presenti.

Per quanto riguarda il Comune di Agnana, ha quasi risolto il problema dei reflui, con opportune modifiche e con i finanziamenti già programmati, per il ripristino funzionale degli impianti esistenti. Per i comuni di Canolo, Agnana e Gerace, ancora non serviti, sarebbe sufficiente un collettamento all'impianto di Agnana Calabria al momento funzionante. Pensiamo che in questi Comuni si potrebbe anche valutare l'opportunità della fitodepurazione, senza spreco di risorse e fondi, in impianti di trasporto e sollevamento, in quanto i reflui potrebbero tranquillamente defluire per caduta naturale".